

gressivo nel servizio e si arrecherà vantaggio sensibile al pubblico. L'onere per il bilancio non sarebbe maggiore dell'attuale nei primi anni (se pur non si avrà un qualche piccolo risparmio) crescerebbe poscia gradatamente con lo sviluppo dei prodotti per diventare un'annualità presso che costante che in 15 o 20 anni ammortizzerebbe il nuovo capitale d'impianto. Grazie ad esso il servizio telegrafico, raggiungerebbe presso di noi un grado di perfezione e di progresso degno di un grande paese.

Questo è a grandi tratti il concetto a cui s'ispira Maggiore Ferraris: ed ora se è lecita una domanda: a quando uno studio sul servizio postale in Italia?

Roma, 24 Gennaio '89.

ITALUS.

Corrispondenza

Diamo volentieri spazio nella Gazzetta alla seguente corrispondenza che si occupa di un banchetto d'addio, dato al nostro amico e collaboratore Avv. Cortina, dai suoi conterranei. Ci uniamo sinceramente agli auguri fattigli e speriamo che, anche a Parigi, non vorrà dimenticare il piccolo giornale d'Acqui dove fece le sue prime armi... cui anzi manderà certo di quando in quando (è un caro desiderio che esprimiamo) qualche sua corrispondenza. I suoi scritti saranno sempre i benvenuti nelle nostre colonne e riesciranno certo di aggradimento ai nostri lettori ed alle nostre amabilissime lettrici.

Il banchetto della società Operaia di Monastero Bormida in onore dell'avv. Cortina.

Domenica 20 u. s. la nostra Società Agricolo-Operaia si riuniva a fratellevole banchetto in onore dell'avv. Carlo Alberto Cortina suo fondatore e presidente onorario. È stata una dimostrazione di affetto, di stima e di riconoscenza che il nostro fiorente sodalizio ha voluto dare al giovane e distinto avvocato, prima della sua prossima partenza per Parigi, dove, come già sapete, fu chiamato all'onorifico posto di corrispondente della *Gazzetta Piemontese*.

Il pranzo, servito dal bravo proprietario della *Croce Bianca*, fu ottimo sotto tutti i rapporti.

Erano una quarantina i partecipanti alle mense, tra i quali le persone più distinte del paese, il cav. Sali, il Dott. Massobrio, parecchi consiglieri comunali e tutta la direzione della Società Operaia.

Sui volti di tutti si leggeva la vivissima soddisfazione di vedere al nostro amico aperta una brillante carriera quale si merita, ma ad un tempo traspariva il dolore per il prossimo suo allontanamento dalle vallate natie.

Alle frutta si fecero molti brindisi tutti improntati alla più schietta cordialità.

Si diede anzitutto lettura di una affettuosissima lettera del professor De-Giorgis, il quale si doléva di non aver potuto portare di persona al suo antico discepolo ed ora amico carissimo l'augurio ed il saluto del cuore.

Fra gli applausi quindi dissero sentite parole, interpretando il cuore di tutti, prima il Cav. Sali, poi il Sig. Geloso, Presidente della Società ed altri ancora.

Visibilmente commosso si alzò quindi l'avv. Cortina e, con quella parola facile e poeticamente ispirata che gli è tanto abituale, seppe toccare la corda del cuore e commuovere fino alle lagrime i suoi buoni amici compaesani che lo seguirono con ansia ed appoggiarono sempre fin da bambino.

Accennando, fra le altre cose, alla recente lotta elettorale provinciale, in cui la società operaia lo sostenne tanto gagliardamente e disinteressatamente, esortò i soci ad avere per precipuo scopo il mutuo soccorso, ma di non dimenticare mai gli ideali santissimi di patria e di umanità e di far valere sempre i loro diritti politici ed amministrativi.

Proseguendo a parlare del mutuo soccorso e della cooperazione, fece uno smagliante accenno all'On. Maggiore Ferraris, a questo mio più che amico, fratello e maestro, (egli disse) a questo apostolo della redenzione operaia, al più giovane dei 508 di Montecitorio dove già tanto onora il suolo Monferrino. (Vivissimi applausi).

Un saluto non meno cordiale mandò agli On. Borgatta e Raggio ed al Sig. Iona Ottolenghi nostri soci onorari.

Un reverente saluto infine indirizzò all'on. Ministro Saracco, a questa stella fulgidissima (disse l'avv. Cortina) che, a onore d'Italia e di noi, siede ora negli augusti consigli della Corona (ripetuti e vivi applausi).

Accennando alla sua nuova destinazione a Parigi, disse che, colà giunto, sarà sua cura di unirsi, ultimo ed umile gregario, a quel manipolo di volonterosi che si sono prefissi di migliorare i rapporti tra Francia e Italia, e togliere di mezzo questa rovinosa tensione che tiene presentemente divise le due grandi sorelle latine (applausi).

Finì brindando, con frase ispirata, al progressivo benessere della nostra già fiorente associazione operaia (Vivo scoppio di applausi).

Alle 4 pom. si levarono le mense, e così ebbe termine questa cara festa che chiamerò di famiglia, la quale, se nell'animo del simpatico avvocato Cortina è suonata come un'eco fedele del bene che gli vogliono i suoi conterranei, in questi ha lasciato la più gradita impressione, colla speranza di presto rivederlo sempre più onorato e felice.

(Segue la firma.)

Monastero B. 22 Gennaio 1889.

La terza veglia al Casino ed il ballo al Circolo della Concordia

Troppo grazia S. Antonio! diceva fra se e se il sottoscritto la sera di sabato scorso vedendo entrare a frotte signore e signorine nella sala da ballo del Casino, tanto più che ben poche non avevano sul viso scolpito il prepotente desiderio di muovere le gambe. *Troppo grazia...* perchè se il sesso *debole* era *fortemente* rappresentato, viceversa il sesso *forte* lo era *debolmente*.... Badate — a scanso d'equivoci — che parlo di proporzione numerica. L'esercito poi — cosa inaspettata e stupefacente — si faceva desiderare invano. Fatto sta che i pochi dell'onorevole ed i pochissimi dell'inclita si sono guardati, si sono contati e... si sono moltiplicati, compiendo atti di valore *tersecoreo* inenarrabili. Ma nonostante si lodevole coraggio ad un certo punto il bisogno della *riserva* si fece sentire ed allora *spinte* o *sponte* si rimorchiarono le *curiatidi* impenitenti e le si lanciarono nel mare magno delle danze. — A questi signori — parlo coi giovanotti — che hanno salute da vendere e garretti d'acciajo, che si appiccicano agli stipiti delle porte del salone come *ostriche* ad uno scoglio, fossi nella Presidenza e Direzione, applicherei delle multe salate da commutarsi a fin di carnevale in un *cenone* a beneficio di tutti. Del resto è un vero peccato vedere graziose e valenti ballerine rimanere sedute perchè queste *curiatidi* od *ostriche* che dir si voglia, preferiscono posare a *blasés* — o peggio — fare un po' di maldicenza alle spalle del prossimo. Fortunatamente sul tardi giunse qualche rinforzo ed allora si poté formare una bella *queue* e la veglia finì con un brillantissimo *colillon* diretto — come sempre — egregiamente dall'amico Guglieri.

Fra un un ballo e l'altro — tanto per prendere fiato — ho annotati sul mio taccuino — ordinandoli alfabeticamente — i nomi delle gentili intervenute.

Eccoli — salvo errori od omissioni: Le signore Barberis, Baratono, Barletti, Braggio, Caratti, Castagna, Fiorini, Garbarino, Mascherini, Moschini, Norsa, Ottolenghi Itala, Ottolenghi Ernestina, Romano, Tirelli, Thea, Volpini, Zanoletti e le signorine Barberis, Barletti, Bianco, Chiozza, Fiorini, Garbarino, Guala e Tassieri.

Ho brontolato in un momento di pusillanimità: *troppa grazia*, ecc. Ma no, ma no! Me ne pento, me ne dolgo... ed auguro di tutto cuore che nei sabati venturi ci piovano dal cielo tutte le *grazie*... magari anche quelle del Canova.



Come la vecchia guardia che muore ma non s'arrende — l'indomani sera — gentilmente invitato — detti una capatina al *Circolo della Concordia* che apriva le sue sale ad uno splendido

ballo. E notai subito con mia consolazione che costì invece l'equilibrio numerico fra ballerini e ballerine era perfetto. Ogni dama poteva contare comodamente su quattro cavalieri. E — non ostante una temperatura africana — si ballava, si ballava proprio pel gusto di ballare; anzi in quella sera mi sono convinto che nella popolazione Monferrina la danza deve essere virtù antica e tradizionale perchè non ho visto — fra le tante — una sola coppia che non ballasse con grazia, con slancio e senza mai perdere il *tempo* di un decimo di battuta.

Le sale erano addobbate con gusto, e tutto procedeva perfettamente. — Di ciò ne va reso ampio elogio al Presidente Bonziglia ed alla Commissione organizzatrice, i quali poi furono larghi di ogni cortesia agli invitati fra cui non mancarono i nostri bravi ufficiali, con a capo gli egregi Colonnello e Tenente Colonnello Ravetta e Volpini.

SAMIEL.

Decreto Ministeriale 15 Gennaio 1889, col quale si apre un concorso per cento posti di uditore giudiziario.

IL GUARDASIGILLI

Ministro Segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Visti gli articoli 17, 18 e 19 della legge sull'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865, N. 2626; 2, 3, 4 e 5 del relativo regolamento approvato con R. Decreto 14 dicembre 1865 N. 2641.

DECRETA:

Art. 1. — È aperto un concorso per numero cento posti di uditore giudiziario.

Art. 2. Gli aspiranti al concorso devono presentare domanda in carta da bollo al Ministero di G. e G. e dei Culti, non più tardi del giorno 28 febbraio p. v. col mezzo del Procuratore del Re presso il Tribunale Civile e Correzionale nella cui giurisdizione risiedono.

Art. 3. — La domanda scritta e firmata dall'aspirante indicherà chiaramente il suo domicilio. Inoltre egli dovrà corredarla, oltrechè della fede di nascita, dei documenti giustificativi, dai quali il medesimo risulti:

1. Essere cittadino italiano;
2. Avere conseguita la laurea in legge in una Università del Regno;
3. Non essere stato condannato e non essere sottoposto a giudizio per crimine o delitto;

4. Non trovarsi nello stato di dichiarato fallimento, salvò il caso di riabilitazione, ovvero nello stato d'interdizione o di inabilitazione legale.

Art. 4. — Il concorso avrà luogo mediante esame scritto sulle materie indicate nel Regio Decreto 17 maggio 1866, N. 2921, e cioè:

- a) filosofia del diritto;
- b) diritto romano e storia della legislazione italiana;
- c) codice civile e di procedura civile;
- d) codice penale e di procedura penale;
- e) codice di commercio e ordinamento giudiziario.

Art. 5. L'esame si darà presso tutte le Corti di Appello del Regno, con le norme che verranno stabilite dalla Commissione centrale del concorso, ed avrà principio